

23 ottobre 2024

L'INCHIESTA SULLA CANTINA DI CANNETO

Frode del vino contraffatto chiesto il processo per 23

Per ex vertici, enologi, produttori e mediatori anche l'accusa di associazione per delinquere

La procura di Pavia vuole il processo per la presunta frode alla cantina di Canneto Pavese, dove secondo l'accusa tra il 2018 e il 2020 sarebbe stato prodotto vino contraffatto. La richiesta di rinvio a giudizio, che arriva a distanza di due anni dalla chiusura delle indagini, riguarda 23 persone tra ex vertici della società (oggi in liquidazione e acquistata lo scorso anno dal gruppo [redacted]), enologi, produttori e mediatori di vini e prodotti vitivinicoli. Sono accusati, a vario titolo, di associazione per de-

linquere, frode in commercio e contraffazione di etichette sull'indicazione geografica dei prodotti e si presenteranno in tribunale, per l'udienza preliminare davanti al giudice Pietro Balduzzi, il 6 febbraio 2025. Nell'inchiesta erano state indagate in tutto 38 persone, ma la posizione di alcuni, in particolare conferitori di uve, ha preso altre strade (archiviazione o patteggiamento). Tra gli imputati compare anche la società [redacted], per la responsabilità amministrativa degli enti. **FIORE/APAG. 23**

DUE ANNI DOPO LA CHIUSURA DELLE INDAGINI

██████████, chiesto il processo per 23 tra ex dirigenti ed enologi

Accusati per la presunta frode sul vino e le etichette contraffatte. Tra loro anche viticoltori

Maria Fiore/CANNETO

La procura di Pavia vuole il processo per la presunta frode alla cantina di ██████████ dove secondo l'accusa tra il 2018 e il 2020 sarebbe stato prodotto vino contraffatto. La richiesta di rinvio a giudizio, che arriva a distanza di due anni dalla chiusura delle indagini, riguarda 23 persone tra ex vertici della società (oggi in liquidazione e acquistata lo scorso anno dal gruppo ██████████), enologi, produttori e mediatori di vini e prodotti vitivinicoli. Sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, frode in commercio e contraffazione di etichette sull'indicazione geografica dei prodotti e si presenteranno in tribunale, per l'udienza preliminare davanti al giudice Pietro Balduzzi, il 6 febbraio 2025. Nell'inchiesta erano state in-

dagate in tutto 38 persone, ma la posizione di alcuni, in particolare conferitori di uve, ha preso altre strade (archiviazione o patteggiamento). Tra gli imputati compare anche la società ██████████, per la responsabilità amministrativa degli enti.

LE CONTESTAZIONI

Gli ex vertici, secondo l'accusa, con la complicità di enologi, produttori e mediatori di vini e prodotti vitivinicoli avrebbero fatto entrare in cantina, almeno fino al 2018, uve di tipologie diverse da quelle dichiarate nelle bolle, per poi vendere il vino come Doc, Igt e Bio, più richiesti dal mercato. Nella presunta frode sarebbero stati inoltre utilizzati ingenti quantitativi di sostanze vietate dalle norme, quali zucchero invertito e anidride carbonica, o vincolate a specifici parametri di utilizzo, come



Una delle sale interne dell'ex cantina di ██████████

per esempio il mosto concentrato rettificato. L'indagine era partita in occasione della vendemmia del 2018, in seguito a un'ispezione dell'Icqr (l'Ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari). Dagli accertamenti sarebbe

Compariranno davanti al Gup il 6 febbraio. Gli indagati erano 38

emerso un profitto illecito a favore della cantina, ottenuto attraverso le condotte di alcuni indagati in particolare. L'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio e alla contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di prodotti agroalimentari

riguarda ██████████, 49 anni (avvocato Stefano Bruno), residente a Castelverde in provincia di Cremona e all'epoca presidente e consigliere delegato del consiglio di amministrazione della cantina, ██████████, 66 anni (avvocato Marco Casali), residente a Santa Maria della Versa, mediatore di vini, e ██████████, 68 anni (avvocato Massimiliano Focacci), di Montescano, responsabile amministrativa e componente del vecchio consiglio di amministrazione. Indagati anche gli enologi e i conferitori di uve.

L'IPOTESI DELLA PROCURA

A gennaio del 2020 gli investigatori trovarono in cantina un ammanco di vino di oltre un milione e 600 mila litri: il prodotto, cioè, esisteva solo sulla carta e non nelle cisterne. Questa differenza, per l'accusa, aveva lo scopo di avere uno spazio di manovra per produrre vino "farlocco" e venderlo come Doc, Igt e Bio. I produttori, in sostanza, rilasciavano alla cantina documenti che attestavano la consegna delle uve ma in realtà nei magazzini non entrava neppure un grappolo. In seguito all'inchiesta la società rinnovò i suoi vertici e avviò la ripresa con un piano di risanamento dai debiti: l'anno scorso l'acquisizione del gruppo siciliano. —

Davanti al giudice andranno 17 titolari di aziende dell'Oltrepò. I legali della società stanno valutando la costituzione di parte civile. Rischia anche chi portava le uve «Erano complici del raggio»

L'ELENCO

CANNETO

Dopo due anni la procura ha quindi tirato le somme del caso che sconvolse il mondo del vino in Oltrepò chiedendo il processo per 23 persone (compresa la società che ha gestito la cantina fino al 2020) sulle 38 all'inizio in-

dagate. I restanti (15 persone, in particolare conferitori) sono stati archiviati ma alcuni (non è chiaro chi) potrebbero anche avere patteggiato in fase di indagine.

Di certo restano da definire le posizioni di ██████████, 48 anni, residente a Castelverde in provincia di Cremona, ex presidente e consigliere delegato del consiglio di amministrazione, ██████████, 65 anni, residente

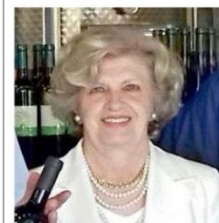
a Santa Maria della Versa, finito nell'inchiesta in qualità di mediatore di vini e ██████████, 67 anni, di Montescano, responsabile amministrativa e componente del vecchio consiglio di amministrazione. Oltre agli ex vertici rischiano il processo anche gli enologi ██████████ di Casteggio, e ██████████ di Stradella.

Ma per la procura la presunta contraffazione di vino

sarebbe stata possibile con la complicità dei conferitori di uve. Davanti al giudice a gennaio si presenteranno anche i titolari di aziende del territorio che hanno portato le uve in cantina nel periodo preso in esame dagli inquirenti, tra il 2018 e il 2020: i conferitori ██████████ di Borgo Priolo, ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Stradella), ██████████ (Montescano), ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Borgo Priolo), ██████████ (Borgoratto Mormorolo), ██████████ (Montalto Pavese), ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Montescano), ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Montecalvo Versizia). ██████████



Sopra, ██████████ mediatore di vini; sotto ██████████ già nel vecchio Cda



(Montescano), ██████████ (Stradella), ██████████ (Santa Maria della Versa), ██████████ (Stradella). Indagata, infine, la stessa società ██████████, ora in liquidazione (è in corso la procedura sul sovraindebitamento), che viene tirata in ballo per la responsabilità amministrativa degli enti.

La posizione della società è anomala, perché è imputata (avendo avuto secondo la procura un profitto dalle condotte illecite) ma allo stesso tempo danneggiata. L'avvocato che rappresenta gli interessi della società, Andrea Rodolfo Masera, si limita a dire che si sta valutando la costituzione di parte civile. Una strada che potrebbe essere intrapresa con l'obiettivo di risarcire i creditori. —

M. FIO.